



**OGGI
ABBIAMO
SCELTO**

Albino

Armonie di Bach e Verdi

Appuntamento, domani, con «Armonie d'autore - Danzar di note tra fiocchi di neve» nella chiesa di San Giuliano di Albino. Il concerto sarà tenuto dall'Orchestra fiati del complesso bandistico. Saranno eseguite partiture di Giuseppe Verdi e Richard Wagner. Completano il concerto brani di Bach e trascrizioni da Marco Frisina, tra cui spicca «Magnificat». Il concerto richiama alla mente il movimento armonioso dei fiocchi di neve durante un'intensa nevicata: da qui il titolo della rassegna. Ore 21, ingresso gratuito

No-Evoluzione a Nese

Il «Sandropiteco» live

Concerto dei No-Evoluzione, stasera, alle 21.30, all'Altro Tagliere di Nese, frazione di Alzano Lombardo. Il gruppo bergamasco è composto dal cantante Alessandro Duoli (foto), Mario Stivala, alla chitarra, Matteo Cossu, al basso. Nella formazione c'è anche Teo Marchese, batterista per Ila & The happy trees. Il gruppo presenterà il nuovo album, «Sandropiteco», ventidue canzoni di puro rock 'n' roll, suonate da musicisti di classe. Ingresso gratuito. Informazioni allo 035 4286896.



Il film di Segre

Dalla Libia alla neve

Domani, all'Ariston multisala di Treviglio, per il ciclo film d'essay, sarà proiettato «La prima neve», film diretto da Andrea Segre, presentato, lo scorso anno, alla Mostra del cinema di Venezia nella sezione Orizzonti. La pellicola, drammatica, con Anita Caprioli e Giuseppe Battiston, racconta una storia di integrazione. Protagonista un immigrato africano, partito per sfuggire alla guerra in Libia insieme alla moglie incinta, per arrivare in un paese di montagna. Proiezione alle 21.15.

Creberg Il tributo al grande scrittore americano con le musiche di Lorenzo Monguzzi e le animazioni di Simone Massi

Ballata di Jack e Marco



Paolini, i cani e gli uomini di London: lo spettacolo è nato in Presolana

di DAVIDE SAPIENZA

«Ti piace Jack London?». Gorizia gennaio 2005. Dopo una performance di «Il sergente», dedicato a Mario Rigoni Stern e a «Il sergente nella neve», si chiacchiera. La risposta di Marco Paolini alla mia domanda è quell'inconfondibile sguardo eloquente. Tradotto: «ma che domande fai?». Non parliamo molto di Jack London. Quel nome è come la password al

Quando Paolini è in scena diventa i personaggi che affronta. Visitando la grande tenuta di Glen Ellen, California, dove London cercò di realizzare il suo sogno agricolo (sostenibilità e ritorno alla Terra, era l'inizio del ventesimo secolo) ebbi la fortuna di intrattenermi con Milo Shepard, il pronipote. Un mondo si apriva davanti a me. Paolini sul palco mi ha fatto rivedere il Jack London immaginato allora tutto assorto a raccontare la vita, dalle

l'amico di avventure Renzo Scandella (ristoratore e artista del legno), che arriva la proposta: «Ma se io ti costruisco una cabin come quella di Jack London, tu vieni a fare una festa dove prepariamo un fuoco e tu racconti?». Renzo, «quel gran genio del mio amico», come cantava Battisti...

Così nascono le cose belle, dalle intuizioni e dall'amore per la bellezza. Ma anche da doti speciali. Paolini lavora «in progress», ma ha la capacità di immaginare una struttura e di ancorarla agli attracchi dello storyteller (proprio come Jack London). È così che si tiene viva la materia studiata, riservandosi di inquadrarla da più angolazioni. Il 23 giugno 2010 nella baita del falegname Giovanni Ferrari, sopra la Valle dei Mulini, ci fu una «serata clandestina» proprio davanti alla cabin ideata da Renzo e realizzata con Giovanni. Mancavano 10 giorni al debutto ufficiale di «Suoni delle Dolomiti», sotto le Torri del

Vajolet, quando ai piedi della Presolana Marco preparò il suo fuoco e cantò la sua ballata: «Le Orobie sono state importanti per questo spettacolo e la cabin in particolare è uno dei luoghi fondanti perché prima non aveva ancora una forma — c'erano solo le intenzioni».

Orobie sì, visto che l'1 agosto sarebbe tornato per

lomit» che portò al rifugio Caduti dell'Adamello dove, abbarbicato alla Lobbia Alta e di fronte al Pian di Neve e al Mandrone, in un ambiente straordinario a 3050 metri di quota Marco ci regalò un'ultima variazione alla «Ballata».

In quei mesi gli avevo passato alcune traduzioni nuove di «Preparare un fuoco» e

petibile, come un capitolo di un'unica grande opera che si disvela — da Marco Polo a Galileo e sino a Jack London. L'attuale slancio della narrazione trova formidabili alleati nelle musiche scritte da Lorenzo Monguzzi con Angelo Baselli e Gianluca Casadei e nelle animazioni di Simone Massi. Perché questa è la ballata di Marco e di Jack, storyteller e avventurieri della psiche: «Poi l'uomo si assopì. Entrò in un sonno che gli parve il più soddisfacente e piacevole mai provato. Di fronte a lui il cane attendeva seduto. Il breve giorno si chiuse e si infilò in un lungo e lento crepuscolo. Non c'erano tracce di un fuoco da preparare e inoltre nella sua esperienza di cane non aveva mai visto un uomo sedersi nella neve senza prima fare un fuoco». (Jack London, «Preparare un fuoco», 1910).

Natura

Dai suoni delle Dolomiti ai fuochi nei boschi delle Orobie, il processo creativo del grande storyteller

colline della California. «Ballata di uomini e cani» si concretizza nel 2010. Al telefono Marco dice: «Sto preparando un lavoro su Jack, ho riletto vari testi e la tua traduzione di «Preparare un fuoco». Voglio parlare un po' di Jack. Ci facciamo una chiacchierata?». Fu dopo la chiacchierata, a pranzo dal-

Canto

L'anteprima in una baita sopra la Valle dei Mulini: accanto al fuoco le intenzioni hanno preso voce, forma e anima

sto. Marco Paolini diventa la storia e tutti i suoi elementi: uomini, cani, ghiaccio, conifere, torrenti. Questo è il misterioso processo creativo che rende grande uno storyteller, capace di esserti familiare, ma sempre diverso, a ogni incontro. Ogni performance di «Ballata di uomini e cani» è unica, irri-



quattro sipari, quattro storie raccontate per immagini. Uno spettacolo-testimonianza diverso dagli altri, che diventa cinema, con parole in movimento e musica dal vivo, con i suoni e i rumori di treni e fuochi. «Ballata di uomini e cani» è composto di tre racconti della durata di circa mezz'ora ciascuno più uno più breve costruito su episodi giovanili tratti dalla biografia di Jack London

Nel bosco e sul ghiacciaio



La cabin di Jack London Marco Paolini su una panca, davanti al fuoco, accanto alla «cabin» costruita per lui da Renzo Scandella, sopra la Valle dei Mulini. Qui è nata l'ispirazione per la «Ballata di uomini e cani»



Prima della prima Dalle Orobie alle Dolomiti. Marco Paolini al trekking organizzato nello scenario della Lobbia Alta, di fronte al Pian di Neve. Una performance (anche nella fotografia accanto al titolo) sul ghiacciaio

Canzoniere teatrale L'autore definisce lo spettacolo un «canzoniere teatrale» con brani tratti da opere e racconti di Jack London e con musiche originali (composte ed eseguite da Lorenzo Monguzzi con Angelo Baselli e Gianluca Casadei) e canzoni ad essi ispirate «che non svolgono funzione di accompagnamento ma di narrazione alternandosi e dialogando con la forma orale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Sabato

«Ballata di uomini e cani», l'omaggio di Marco Paolini a Jack London andrà in scena sabato prossimo al Creberg (inizio ore 21). «A lui — scrive Paolini nelle note dello spettacolo — devo una parte del mio immaginario di ragazzo, ma Jack non è uno scrittore per ragazzi, la definizione gli sta stretta. È un testimone di parte, si schiera, si compromette, quello che fa entra in contraddittorio con quello che pensa. È facile usarlo per sostenere un punto di vista, ma anche il suo contrario: 'Zanna Bianca' e 'Il richiamo della foresta' sono antitetici. La sua vita è fatta di periodi che hanno un inizio e una fine e non si ripetono più. Lo scrittore parte da quei periodi per inventare storie credibili dove l'invenzione affonda nell'esperienza ma la supera»

Quattro sipari

Marco Paolini racconta l'uomo attraverso il cane, incorniciandolo in